

IL RAPPORTO ISPI PAESI E MALATTIA

L'effetto Covid, la Cina:
la crisi del Mediterraneo

di P. Magri, Ricci Sargentini e Serafini

Effetto Covid nell'area del Mediterraneo. La Cina è penetrata ovunque. alle pagine 14 e 15

6th EDITION

ROME 2020

MED

MEDITERRANEAN DIALOGUES

MEDITERRANEO
L'EFFETTO «COVID»

Una regione fragile e complessa. E una pandemia che, se non ne ha mutato tutti gli equilibri, ne ha sicuramente accelerato il riassetto. È una fotografia con diversi focus quella che viene fuori dall'ultimo rapporto Med curato da Ispi insieme ad esperti e analisti dei più prestigiosi think tank internazionali.

Contagi e petrolio

Al netto dell'attendibilità sui dati di test e contagi, quando si va guardare il numero di morti per coronavirus, a fronte di un numero di abitanti simile, si scopre che quelli della sponda Sud del Mediterraneo sono un quinto rispetto a quella Nord. Si parte dall'Iran, tra gli Stati più colpiti, dove la crisi sanitaria ha aggravato quella economica e dove il 2020 ha visto una contrazione del Pil di 7 punti. Ma anche l'Arabia Saudita ricca di petrolio, costretta ad aumentare di tre volte l'imposta sul valore aggiunto e a tagliare drasticamente la spesa pubblica. Così mentre in Asia, Europa e nelle Americhe, la domanda globale per le esportazioni della regione — prodotti petrolchimici e manifatturieri — e per turismo e servizi finanziari, sono drasticamente diminuite, il prezzo del petrolio è crollato insieme alla richiesta di manodopera migrante negli

impianti. Con il risultato che la regione si trova ad affrontare ora un deficit di 300 miliardi di dollari.

La corsa cinese

In questo quadro a trarre vantaggio — a livello economico almeno — è la Cina. E se già l'influenza di Pechino era aumentata con l'ambizioso progetto della Nuova via della Seta, quando la pandemia ha iniziato a colpire i Paesi del Medio Oriente, il governo cinese ha dato il via all'esportazione di dispositivi di protezione e kit per i test. Imprese statali cinesi e multinazionali hanno contribuito alla costruzione di ospedali Covid a Dubai e in Kuwait mentre una delle principali società cinesi — la Bgi Genomics Co, con sede a Shenzhen, colosso di intelligenza artificiale denominato la «Huawei della genomica» — veniva alla ribalta in Medio Oriente. La risposta è stata attiva anche sul fronte del vaccino. Gli Emirati Arabi Uniti e Israele hanno annunciato a giugno di aver firmato accordi di cooperazione con la Sinopharm per partecipare alle sperimentazioni cliniche mentre l'Arabia Saudita ha stretto una partnership con la CanSino Biologics.

Dopo gli Usa, chi?

Se la Cina avanza, arretrano gli Stati Uniti. Washington sta riducendo il numero delle truppe in Iraq e Siria e ha rimosso i sistemi missilistici Patriot dall'Arabia Saudita. Un

trend che difficilmente potrà mutare con l'arrivo di Joe Biden alla Casa Bianca. Se il Medio Oriente sarà dunque sempre più solo, ciò scatenerà inevitabilmente una competizione ancora più intensa per il potere e l'influenza nell'area. Gli assi più netti si snodano tra l'Iran e i suoi vicini del Golfo Persico, Arabia Saudita, Bahrein e Emirati Arabi Uniti, ma anche tra Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti e Qatar.

La partenza degli Stati Uniti ha inoltre scatenato la competizione tra Iran, Israele e Turchia. La Turchia e l'Iran sono in lizza per il controllo che va dal Nord Africa al Golfo Persico. L'Iran ha ampliato la sua presenza in Libano, Siria, Iraq e Yemen. Un tempo affascinata dall'Europa, Ankara sta ora volgendo lo sguardo verso Sud, per rivendicare l'influenza negli ex domini arabi dell'Impero Ottomano. Da non dimenticare poi il ruolo della Russia di Vladimir Putin che da dicembre 2015 è diventata uno dei player più influenti nel Mediterraneo orientale, dalla Turchia all'Egitto, dalla Grecia all'Algeria.

Le nuove sfide per l'Ue

A fronte di tutto ciò il peso dell'Europa nella regione è drasticamente mutato. Le stesse debolezze strutturali del Vecchio Continente — dall'ascesa del populismo passando per la Brexit fino alla drammatica politicizzazione della politica migratoria — hanno posto fine a qualsiasi

sogno egemonico sulla regione. Gli Stati membri dell'Ue, sono apparsi irrealmente divisi, ciascuno disposto a proteggere le sue relazioni speciali, come la Spagna con il Marocco, o la Francia e l'Italia in competizione per l'influenza in Libia. Ma se nel 2021 verranno decisi gli obiettivi delle nuove dotazioni finanziarie per il Medio Oriente e il Nord Africa, l'Europa è stata anche di supporto nell'affrontare la pandemia, mobilitando finanziamenti internazionali e aiuti umanitari. Accoppiata alla crescente attenzione europea verso il continente africano, il Mediterraneo meridionale potrebbe dunque trovarsi al centro di una diversa geografia mentre l'attenzione europea si sposta dall'asse Ovest-Est sul fronte Sud.

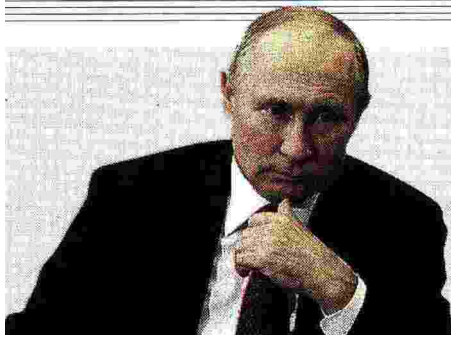
Marta Serafini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REGIONE, CON UNA POPOLAZIONE SIMILE ALLA UE, HA «REGISTRATO» UN QUINTO DEI SUOI DECESSI MA L'IMPATTO GEOPOLITICO SARÀ DURATURO: LA CINA È PENETRATA OVUNQUE

Disimpegno Usa

Se Pechino avanza Washington ritira le truppe. Un trend che Biden non cambierà



Armi e investimenti, la strategia dello «Zar»

Un capitolo a parte nel rapporto Med di Ispi è quello dedicato alla presenza russa nella regione. La «tempesta perfetta» globale del 2020 ha offerto a Mosca ulteriori opportunità di consolidare le sue posizioni nel Mediterraneo, a partire dallo sbocco sul «Mare Nostrum» ottenuto in Siria, decretando di fatto il successo della politica estera di Vladimir Putin. Tenuti fermi gli investimenti economici (solo 500 i milioni di dollari stanziati per il porto di Tartous), sul fronte siriano sfida aperta resta quella dell'impegno militare e del

difficile equilibrio con Ankara per il controllo del Nord-Est siriano. In Libia invece la posizione di Mosca è meno dettata da strategie di lungo periodo ma appare più spregiudicata e più tesa al controllo delle risorse energetiche che alla stabilità politica del Paese. Minimo comun denominatore della presenza russa nella regione resta l'export di armi e una spesa in armamenti che ammonta per il 2019 a 65,1 miliardi di dollari, pari al 3,9 per cento del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

300

i miliardi di dollari di deficit che gli Stati della sponda sud del Mediterraneo si trovano ad affrontare dopo lo scoppio della pandemia di coronavirus

7

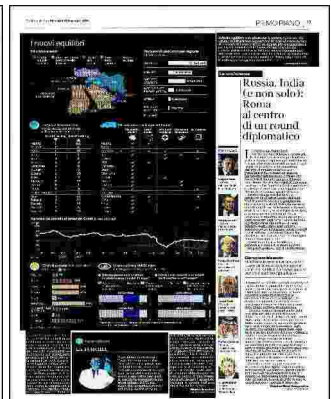
i punti di diminuzione del Pil in Iran nel primo semestre 2020, 12 quelli in Libano e 58 quelli stimati per la Libia. Va meglio per Riad con solo un punto

Spese militari

LA TURCHIA



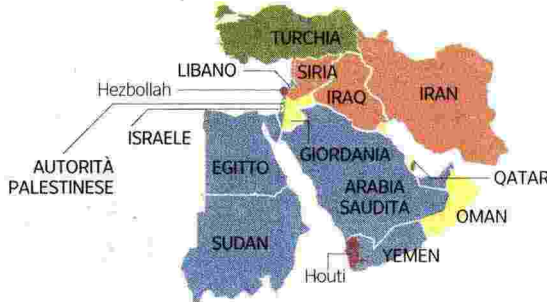
Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha spostato l'attenzione sulla sponda sud del Mediterraneo e ha fatto dell'intervento militare uno dei suoi cardini della sua politica estera. Negli ultimi dieci anni la Turchia ha aumentato la sua spesa militare dell'86 per cento, fino a raggiungere i 20,4 miliardi di dollari nel 2019



I nuovi equilibri

Gli schieramenti

- Fronte a guida iraniana
- Attori non statuali sotto controllo iraniano
- Fronte anti iraniano
- Asse turco-qatarino
- Paese neutrale



Numero di casi Covid per regione (al 10 novembre)

AMERICA	21.842.460
EUROPA	13.366.839
SUD-EST ASIATICO	9.743.751
MEDIORIENTE E NORD AFRICA	3.368.738
AFRICA	1.362.566
PACIFICO DELL'OVEST	774.791

Fonte: WHO



La Cina e il commercio

Posizione occupata dalla Cina nell'import e nell'export

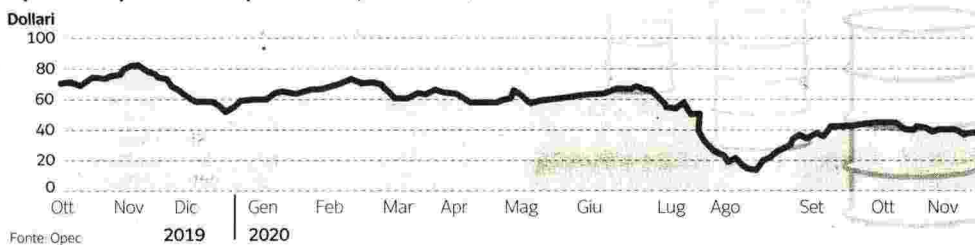
	Import ranking	Export ranking
Algeria	1	n.d.
Bahrain	1	4
Egitto	1	20
Iran	1	1
Iraq	2	1
Israele	3	3
Giordania	2	8
Kuwait	1	3
Libano	1	10
Libia	1	2
Marocco	3	17
Oman	3	1
Qatar	2	4
Arabia Saudita	1	1
Siria	2	36
Tunisia	3	31
Turchia	3	18
Emirati	1	4
Yemen	2	10



Gli aiuti cinesi ai tempi del Covid

	Dispositivi medici	Team medici	Strutture mediche	Donazioni finanziarie	Formazione
Algeria	✓	✓			
Egitto	✓				
Arabia Saudita	✓	✓	✓		✓
Iran	✓		✓	✓	
Emirati			✓		✓
Iraq	✓	✓			
Marocco	✓				
Qatar	✓				
Giordania	✓				
Kuwait	✓	✓	✓		
Oman	✓			✓	
Turchia	✓			✓	
Israele	✓				✓
Bahrain					
A. Palestinese	✓	✓			✓
Libia	✓	✓			
Siria	✓				
Libano	✓				✓
Yemen	✓				

Il prezzo del petrolio ai tempi del Covid (prezzo al Barile)



Fonte: Opec



Gli aiuti europei (in milioni di euro)

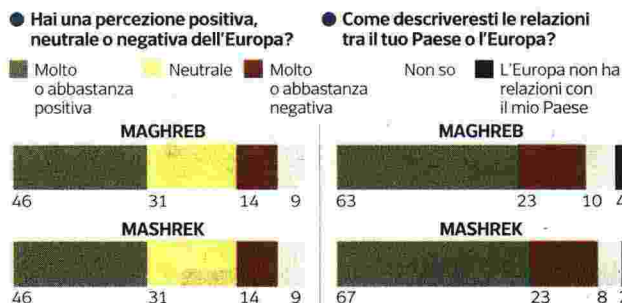
	Fino a	Oltre
Algeria	75	
Egitto	289	
Giordania	375	
Libano	375	
Libia	61	
Marocco	450	
A. Palestinese e rifugiati	115	
Siria	33	
Tunisia	325	

Fonte: Rapporto MED Ispi 2020



La percezione dell'Europa

(nel Magreb e nel Mashrek*, dati in %)



* Mashrek, è l'insieme dei Paesi arabi che si trovano a Est rispetto al Cairo e a Nord rispetto alla penisola arabica.

CdS